

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

STUDIO AIPB-CANDRIAM REALIZZATO CON IPSOS

DONNE, CUORE DELLA RIPRESA

Mostrano una maturità finanziaria che ben si adatta all'attuale momento storico dell'Italia

DI FABRIZIO GUIDONI

Qual è oggi, a inizio 2021 dopo un periodo di grandi cambiamenti dovuti alla pandemia, il ruolo in Italia delle donne investitrici che hanno ampie disponibilità finanziarie e occupano posizioni di rilievo nei sistemi sociali ed economico-finanziari del nostro Paese? A rispondere a questa importante domanda, il cui risultato può rappresentare un punto di ripartenza fondamentale per il sistema Italia, è uno studio firmato Candriam - Aipb, realizzato con Ipsos dal titolo *"Il valore della donna investitrice: il contributo della consulenza finanziaria per superare gli stereotipi di genere"*. Il tutto con la consapevolezza che l'identikit della donna investitrice di "alto profilo" possa offrire indicazioni utili all'industria della consulenza finanziaria per riconoscere il potenziale di una parte della propria clientela, importante per lo sviluppo e la modernizzazione della nostra economia.

I numeri. Cosa è emerso dallo studio? Innanzi tutto una fotografia precisa dei numeri delle donne in-

Le donne di alto profilo sanno guardare lontano: sono pronte a investire il 60% del patrimonio in progetti di lungo periodo. Solo il 4% preferisce tenere la liquidità ferma sul conto (contro l'8% degli uomini)



35%

LE DONNE
DETENGONO IL 10%
DELLA RICCHEZZA
PRIVATA TOTALE, IL
35% DEL RISPARMIO
GESTITO DAL PRIVATE
BANKING

investitrici in Italia: le donne detengono il 10% della ricchezza privata totale, pari a circa il 35% del risparmio gestito dal Private Banking. Sono solo 60mila le donne italiane di "alto profilo", cioè professioniste, imprenditrici, dirigenti con disponibilità finanziaria di almeno 250mila euro.

Come evidenziato dalla ricerca si tratta di donne di "alto profilo" con la grande qualità di saper guardare lontano: sono pronte a investire il 60% del proprio patrimonio in progetti di lungo periodo, tanto che solo il 4% di loro esprime una preferenza a tenere la propria liquidità ferma sul conto (contro l'8% degli uomini). E c'è di più. Le donne del campione sono più interessate e competenti degli uomini di pari profilo e nella scelta degli investimenti danno molta rilevanza alla sicurezza (50%, gli uomini il 18%) senza trascurare la ricerca del rendimento (20%, gli uomini il 25%).

Grande attenzione agli investimenti sostenibili. Come prevedibile questo tipo di donna di "alto profilo" è molto sensibile e attenta alla sostenibilità: una donna su due vorrebbe investire il proprio patrimonio in economia reale o in investimenti con impatti Esg, cioè in termini di ambiente, sociale e di governance delle società. E addirittura ben il 36% dichiara di voler contribuire attivamente al rilancio del Paese. Un altro punto approfondito dalla studio Candriam

Antonella Massari,
segretario
generale Aipb
(Associazione
italiana private
banking)

Aipb riguarda il rapporto con la consulenza finanziaria: l'82% delle donne del campione si avvale abitualmente di una consulenza professionale per gestire il proprio patrimonio, ma una su tre ritiene ci siano margini di miglioramento nella formulazione di proposte in linea con i propri progetti di vita.

Protagoniste del mondo private. “Sono convinta che la disparità di genere costituisca uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile e alla crescita economica del Paese e che sia opportuno che l'Associazione italiana di un'industria chiave per la gestione dei risparmi così fondamentale per il rilancio dell'economia si occupi del tema – ha commentato **Antonella Massari**, segretario generale Aipb –. Ringrazio quindi Candriam per aver promosso questa importante iniziativa che ci ha permesso di approfondire i bisogni e le preferenze di una parte della clientela che merita una crescente attenzione e che, come dimostrano i dati presentati oggi, mostra una maturità finanziaria che ben si adatta al momento storico che stiamo vivendo”.

Una mentalità di vero “long term thinking”.

A sottolineare alcuni punti fondamentali emersi dalla studio è **Matthieu David**, head of Italian Branch di Candriam: “La ricerca mette in luce quanto le donne investitrici di alto profilo abbiano una concezione degli investimenti finanziari davvero long term thinking. Tanto da essere convinto che, in un futuro molto prossimo, saranno tra i principali alfieri degli investimenti Esg. A condurle in quella direzione in modo naturale saranno la loro visione di ampio respiro, lo stile decisionale pragmatico e razionale e la forte convinzione che gli investimenti debbano essere funzionali a progetti di vita. In questo quadro virtuoso, l'unico tassello da aggiungere è quello di un'informazione più approfondita sull'efficacia di questi approcci e sulla loro reale capacità di influenzare in positivo il mondo nel quale viviamo. Ma una consulenza finanziaria sempre più consapevole del loro sentire e sensibile alle loro esigenze saprà accompagnarle in questo percorso” ha spiegato David. Che ha poi aggiunto: “I temi affrontati da questa ricerca sono legati a due valori che connotano fortemente Candriam: l'attenzione alla sostenibilità, che portia-



Matthieu David
Head of Italian Branch
Candriam

I MOTIVI PER INVESTIRE IN ECONOMIA REALE

dati in % – fonte: studio Aipb – Candriam – Ipsos “Il valore della donna investitrice”



mo avanti da tempi non sospetti sia come gestore di capitali di altri sia come azienda, e la convinzione che la conoscenza approfondita dei bisogni degli investitori finali sia fondamentale tanto per un asset manager quanto per i consulenti finanziari. Solo grazie ad essa i primi possono costruire soluzioni di investimento adeguate, i secondi una relazione professionale positiva, virtuosa e di reciproca soddisfazione”.

La spinta verso nuovi modelli consulenziali nel private banking.

“In un mondo in cui le donne sono fortemente sottorappresentate in tutti i settori – ha evidenziato **Paolo Langè**, presidente Aipb – a loro va ricondotto il 10% della ricchezza finanziaria privata del nostro Paese. Se si prende in considerazione il Private Banking, la percentuale sale al 35% dei circa 900 miliardi di euro gestiti dal settore, quota che risulta addirittura superiore a quella riconducibile al segmento dei clienti “imprenditori”, pari al 20% circa. Una cifra considerevole e sorprendente, che inserisce il Private Banking tra i settori chiamati a riflettere sulla questione femminile e su come proporre nuovi modelli consulenziali che includano competenza su tematiche trasversali e la capacità di offrire percorsi di lungo periodo per rispondere alle esigenze di un investitore competente, maturo, aperto al confronto, interessato a generare impatti virtuosi: la donna investitrice”.

